

Delfo Bonenti

Il profilo di personalità del volontario di Protezione Civile sulle orme di un santo protettore. Una ricerca sull'apostolo Barnaba

Riassunto

L'autore, già direttore del servizio sociosanitario dell'ASL di Sondrio e primo presidente dell'associazione Psicologi per i Popoli – Lombardia, ritornato da qualche tempo al paese d'origine, Bondo, in provincia di Trento, durante i lunghi mesi del lockdown per Covid-19 si è appassionato a una ricerca sul santo patrono del suo paese d'origine. Si tratta di San Barnaba apostolo, festeggiato ogni anno nella sagra paesana dell'11 giugno, di cui tuttavia si erano smarriti nel tempo i connotati storici e biografici. L'autore ha colto, attraverso una certosina ricerca sull'apostolo Barnaba, i connotati di personalità che dovrebbero caratterizzare i volontari, compresi gli psicologi, nel complesso e delicato ruolo in situazioni di emergenza. Chi, se non Barbara apostolo, si chiede l'autore, potrebbe essere il santo protettore dei volontari della Protezione Civile? Il lavoro presentato ha il merito di focalizzare l'attenzione anche sui necessari processi di selezione, formazione e impiego del personale professionale chiamato a operare come volontario nelle situazioni di emergenza.

Parole chiave: personalità, competenze cognitive, competenze emotive, competenze relazionali, carisma.

Abstract

The author, former director of the social and health service of the Sondrio ASL (Local Health Authority) and first president of the association Psicologi per i Popoli – Lombardia, returned some time ago to his native village of Bondo in the province of Trento. During the long months of lockdown for Covid-19, he became interested in researching the patron saint of his native village. We are talking about St Barnabas, Apostle, who is celebrated every year in the 11th June village festival, but whose historical and biographical features have been lost over time. Through painstaking research into the apostle Barnabas, the author captured the personality traits that should characterise volunteers, including psychologists, in their complex and delicate role in emergency situations. Who, if not Barnabas the Apostle, the author wonders, could be the patron saint of Civil Protection volunteers? The work presented here has the merit of focusing attention also on the necessary processes of selection, training and employment of professional personnel called upon to work as volunteers in emergency situations.

Key words: personality, cognitive skills, emotional skills, relational skills, charisma.

Chi è San Barnaba

Barnaba (*bar-nabba*), nome dall'etimologia non chiara, significa figlio del profeta, figlio della profezia. Deriva dall'aramaico, la lingua semitica parlata in Palestina ai tempi di Gesù, originata, secondo la Bibbia, da Sem, il figlio maggiore di Noè.

Col nome di Giuseppe, Barnaba, ebreo e benestante, nasce verso il 5-10 d.C. a Salamina di Cipro, da una famiglia giudea della tribù di Levi¹, che li si era rifugiata quando Pompeo Magno invase la Palestina.

Lo incontriamo per la prima volta negli Atti degli Apostoli come Giuseppe, soprannominato poi dagli apostoli Barnaba, il cui significato è “figlio dell’esortazione”, per indicare il suo modo di essere, di comunicare, di proporre e di proporsi, di entusiasmare, di convincere. Barnaba, “un levita originario di Cipro, che era padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò l’importo deponendolo ai piedi degli apostoli” (Galbiati, 1979, Atti 4, pp. 36-37) perché servisse ai bisognosi della comunità.

Sappiamo poco di lui. A dodici anni Barnaba iniziò gli studi a Gerusalemme, sotto la guida del rabbino Gamaiele, fariseo, uomo saggio e stimato per la sua condotta di vita, che intervenne più volte a favore degli apostoli quando predicavano Gesù. A scuola fu compagno e amico di Stefano (protomartire, lapidato per “blasfemia” nel 36 d.C.) e di Saulo (che fu successivamente il principale accusatore di Stefano, poi divenuto San Paolo). Si può quindi evincere che Barnaba, Stefano e Saulo fossero all’incirca della stessa età; dalle descrizioni e dalle raffigurazioni si può anche ipotizzare che Barnaba fosse un po’ più anziano.

Barnaba e Paolo fecero il primo viaggio per l’evangelizzazione partendo da Antiochia di Siria: si recarono a Cipro e nell’attuale Turchia centro-meridionale. All’inizio del secondo viaggio, Paolo e Barnaba si separarono.

Barnaba ritornò a Cipro. Da lì, secondo alcuni documenti bizantini, Barnaba si recò a Roma, prima di Pietro e di Paolo (c’è anche chi afferma che sia giunto a Roma con Pietro), e poi a Milano come fondatore della chiesa milanese.

Ritornato a Cipro, stando alla tradizione, convertì molti isolani, ma alcuni Giudei, gelosi del bene che faceva, lo lapidarono e tentarono di bruciare il suo corpo. I suoi nemici Giudei entrarono nella sinagoga, dove egli predicava, “a guisa di feroci Leoni, e cani rabbiosi, scagliaronsi alla vita dell’Apostolo, fremendo co’ denti, alzando gli urli barbaramente lo trascinarono in una picciola, ed oscura celletta in un angolo ... fu condotto al luogo destinato, sfogando la loro rabbia per la strada sopra di esso, con schiaffi, pugni, calci, ed altri stratij ... barbaramente lo lapidarono ... il corpo fu gettato nel’ardente rogo, qual restò così illeso, che neppure un capello rimase offeso dal fuoco” (Puccinelli, 1649, pp. 51-52).

Trovato il corpo, il cugino Giovanni Marco (futuro evangelista) lo seppellì di nascosto e partì per Alessandria d’Egitto. Era l’11 giugno del 61, giorno in cui il mondo cristiano celebra il santo: “Che gli Angeli tutti lieti furono spettatori di sua costanza nel martirio: Che tutto gaudio fu il cielo nell’ingresso di quell’anima grande, che seco recava merito d’innocenza, di zelo, di perseveranza, d’imprese generose, di pericoli, di pene, di popoli convertiti, di anime santificate” (Pitellia, 1735, p. x).

¹ Alcuni Leviti – linea sacerdotale di Aronne – erano incaricati di sorvegliare il Tempio, l’Arca dell’Alleanza, altri erano addetti ai sacrifici, assistevano, suonavano, cantavano.



Effigie di San Barnaba, raffigurato in abito vescovile con pallio metropolitano, illustrata da Giovanni Simone Assemani (1687-1768), prefetto della Biblioteca Vaticana.

Barnaba è un uomo delle intuizioni: sa cogliere immediatamente il terreno fertile su cui investire la sua opera missionaria. È un ottimo organizzatore, è capace di raggiungere i suoi obiettivi con l'impegno continuo e con la fatica, non impone, procede per gradi, non vuole dare ordini, non desidera controllare, ma sollecita e invita continuamente al bene.

L'uomo sociale e affettivo

Barnaba è aperto agli altri, ha un cuore buono, è affabile nei tratti del comportamento, non ha la minima ombra di invidia e di gelosia, gioisce nel vedere il bene fatto da altri, riconosce e valorizza le altrui capacità. Ha modi gentili ed è benigno nel conversare, suscita gioia in tutti, è lieto anche nelle sue difficoltà, sa condividere dolcezza pure nei momenti di dolore, è sempre sorridente e schietto.

Personalità

Il profilo della personalità di Barnaba è riassuntivo delle caratteristiche peculiari che tutti gli autori gli attribuiscono. Qualche aspetto potrà sembrare ridondante; è però solamente il riconoscimento che gli danno tutti coloro che dicono di lui, a cominciare da Luca (evangelista) negli Atti degli Apostoli.

Per un più semplice approccio, mi è sembrato utile suddividere le caratteristiche in più ampi contenitori descrittivi e riportare alcuni passi degli studiosi più rappresentativi.

L'uomo della determinazione nell'apostolato

Barnaba è uomo di fede, motivato interiormente da una forza inesauribile nel condurre la gente alla nuova religione, nell'esortare i convertiti a perseverare, a non lasciarsi andare nelle difficoltà. È un intercessore, è amorevole con le persone, pieno di pietà e di carità nei loro confronti, ha un notevole rilievo morale, è modello di devozione da seguire per la vita celeste: "da uomo virtuoso qual era ... esortava tutti a perseverare" (Atti II, 23-24).

È tenuto in grande considerazione, gode di stima e fiducia, è autorevole: per questo fa da garante per Paolo e riesce a farlo accogliere dalla Chiesa che sta nascendo; con lui fu un protettore amorevole e lo guidò nella sua prima missione a Cipro.

È un gran lavoratore, non si lamenta, è umile, modesto, responsabile, sincero, si fa in quattro per il bene degli altri.

Barnaba è mansueto, disciplinato e studioso “sotto la disciplina del celeberrimo Dottore e Fariseo Gamaiello” (Puccinelli, 1649, p. 4).

L'uomo delle emergenze

Barnaba è un uomo libero, non ha pregiudizi, è un soccorritore, è coraggioso, va incontro a missioni delicate e difficili, va in soccorso della comunità, è l'uomo delle emergenze.

Come ha affermato negli *Atti per la catechesi della Diocesi di Brescia* Bruno Maggioni, biblista e accademico nonché prelado d'onore di Sua Santità Giovanni Paolo II, Barnaba, quando venne inviato a Gerusalemme, va e vede. La prima reazione è di stupore, di gioia, di disponibilità ad accogliere. Il vedere è un esercizio di discernimento tanto importante quanto la capacità di animare la comunità. Barnaba, inviato a controllare e garantire, non arriva con pregiudizi, ma si lascia affascinare dalla grazia e si rallegra. Interviene per incoraggiare, per rafforzare la strada intrapresa. Sa riconoscere il positivo, non si lascia influenzare dalle critiche tendenziose. Sa mediare perché l'opera dello Spirito non sia intralciata, ma sia efficacemente portata a compimento. Non rimane prigioniero del suo ruolo di garante, né si limita a gestire la situazione che non era ancora definita, lascia alle cose il tempo di maturare.

Barnaba parte per Tarso alla ricerca di Paolo. Barnaba lo ha fatto crescere, integrare e maturare, poi lui si fa secondario e lo lascia andare, perché l'autonomia nasce dalle potenzialità divenute attive e dalla stima personale.

L'intervento in emergenza, solo se fatto con partecipazione, integrazione e crescita comune può dirsi riuscito.

Barnaba è uomo positivo nelle emergenze, con la calma, la vicinanza, l'ascolto, la comprensione e l'azione.

L'uomo assertivo

Barnaba è mansueto, docile, buono ed è anche molto assertivo (Bonenti, 1992): sa dove vuole arrivare, è prudente e contemporaneamente coraggioso, si esprime con franchezza, discute anche animatamente e con risolutezza per ribadire il suo pensiero e le sue convinzioni.

Si possono vedere le sue qualità assertive almeno in due occasioni, di diversa connotazione, citate negli Atti degli Apostoli. La prima durante il Concilio di Gerusalemme: “Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i paga-

ni per mezzo loro” (Atti 15, 12). La seconda, in occasione del diverbio con Paolo, a causa di Marco: “Il dissenso fu tale che si separarono l’uno dall’altro; Barnaba (dopo aver implorato Paolo), prendendo con sé Marco, s’imbarcò per Cipro” (Atti 15, 39).

Anche P.I. Pitellia è convincente nell’esprimere le qualità assertive di Barnaba: “Egli come Piloto, che nelle maree tempestose regge il Naviglio, perché non ceda o la poppa, o la prora, che lo schermisce da’ flutti, e dall’impero de’ contrari venti, sì Egli col senno, e colla voce confortava i cuori, rendevagli generosi, ma molto più della voce gli fermava la sua stessa costanza, costanza tanto più eloquente, quantoché in ogni occasione, o di scherni, o di ingiurie: o di calunnie, o d’ingiustizie che contra lui usavano gli empì, Egli vedevasi qual scoglio, che nel cupo seno del mar fermato, non crolla agli urti dell’onda, né alla violenza degli Aquiloni si piega” (Pitellia, 1735, p. xii).

Barnaba è dotato di prestigio e autorità, di maestà e modestia, generoso e fermo negli atteggiamenti, nei comportamenti e nel perseguimento delle scelte ritenute giuste nei confronti delle persone e per i suoi obiettivi.

Gigante della chiesa primitiva

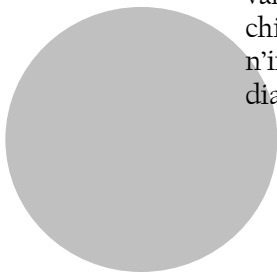
Per comprendere più a fondo la personalità di Barnaba, non c’è sintesi più completa di quella del Cardinale Carlo Maria Martini nell’esame della relazione tra Barnaba e Paolo (Martini, 1981).

Ecco alcuni passi molto importanti:

Chi è stato Barnaba per Paolo? È stato d’importanza fondamentale: dopo Anania è l’uomo a cui Paolo deve di più. Anzi ad Anania deve il primo ingresso, la prima accoglienza, ma poi tutto il resto lo deve a Barnaba. Egli è stato per Paolo colui che l’ha cercato, l’ha capito, l’ha sostenuto, ha avuto fiducia in lui. È stato l’amico, il padre spirituale, il maestro di apostolato, quello che l’ha introdotto nell’esperienza apostolica straordinaria, della comunità di Antiochia, compagno fedele di missione.

Paolo è smarrito a Gerusalemme: tutti gli chiudono la porta in faccia, non ha neanche dove dormire, e Barnaba va, gli tende la mano e gli dice: “Vieni con me, ti accompagno, ti presento io”. Per Paolo, attraverso Barnaba, le porte si riaprono.

Come personalità, Barnaba, era un uomo ricco di sapienza, di ottimismo, irradiava fiducia, e volentieri gli altri camminavano con lui e facevano affidamento su di lui. Senza di lui la Chiesa sarebbe rimasta ancora chissà quanto prigioniera delle pastoie giudeo-cristiane. Barnaba ha un’intuizione profonda, è libero da pregiudizi, da paure, è capace di mediare.



Questa è, in sintesi, la definizione di Barnaba che il Cardinale Martini, nella sua autorevolezza e sapienza biblica, riassume in una sintesi perfetta: “uno dei giganti della chiesa primitiva”.

San Barnaba: protettore dei volontari dell'emergenza?

Le peculiari caratteristiche di Barnaba relative al suo vissuto, ai suoi atteggiamenti e comportamenti, che troviamo nella descrizione della sua personalità, corrispondono perfettamente alle qualità del volontario nelle situazioni di emergenza.

Barnaba ha un'ottima percezione della realtà: non è turbato dall'ignoto, non si sente minacciato da ciò che ancora non conosce, va incontro senza timori a ciò che la sua motivazione interiore gli consiglia e gli detta. Confida nella spiritualità che avverte dentro e fuori di sé, che lo guida verso mete spesso non conosciute, ma che è certo lo porterà a raggiungere gli obiettivi e i risultati desiderati.

Ha un forte autocontrollo, che affina nelle sue esperienze quotidiane; attende, è prudente, riflessivo, non agisce mai impulsivamente, sa affrontare sempre con equilibrio i problemi e le vicissitudini quotidiane.

Ha una grande capacità intuitiva, è capace di valutare con oggettività le persone fin dal primo incontro, per cui è ipersensibile nei confronti dei loro bisogni. È attento alle situazioni in cui loro sono impegnate.

Ha una profonda stabilità emotiva, non ha comportamenti esclusivisti o possessivi. È ottimista in tutte le situazioni, anche in quelle che possono destare preoccupazioni, è calmo sempre e costante nell'umore, anche nelle difficoltà. Si indigna però fortemente ed è determinato nella difesa del nuovo Vangelo.

Manifesta con elevata creatività personale il suo stile di vita, e con forza lascia continuamente un'impronta su tutto ciò che fa, sempre nell'apertura a nuove esperienze tutte finalizzate al suo vero obiettivo: la dedizione a chi ha bisogno.

Nelle relazioni sociali, mai è superficiale o sbrigativo. È fiducioso verso tutti, non giudica, sostiene, aiuta il più possibile senza mai tirarsi indietro, è tollerante sempre, anche nei confronti di chi gli è ostile. Accetta con rispetto il predominio di figure che stima. È capace di legami stretti, fino quasi ad annullarsi (volontariamente) per la riuscita degli altri.

È indipendente da critiche e adulazioni, sa ciò che vuole, che desidera raggiungere. Nessuno può ostacolare la realizzazione del compito che gli è stato affidato.

Prova molto rispetto per tutte le persone con cui viene a contatto, siano esse ricche o povere, istruite o culturalmente limitate. Agisce costantemente nella certezza morale, che lo ha accompagnato lungo il percorso della sua maturazione. Evidenzia per tutta la vita una forte attenzione etica verso le convinzioni e le idee altrui, anche quando non le condivide.

Ritiene che la formazione e la competenza abbiano la massima importanza nelle azioni quotidiane, per la comprensione dei fatti, della realtà, di ciò che

improvvisamente sta accadendo, per l'individuazione immediata dei problemi da affrontare e la realizzazione degli interventi. Lui si era preparato e sapeva formare gli altri al servizio nelle situazioni difficili, a saperle gestire con equilibrio mentale e cognitivo, a pensare con chiarezza e precisione, a prendere le necessarie decisioni stabilendo le opportune priorità.

Ha un *eccellente carisma*; infatti viene chiamato per missioni importanti, ottiene la fiducia di tutti gli Apostoli e viene ascoltato e seguito anche nelle realtà più difficili.

Lo psicologo psicoterapeuta Delfo Bonenti, specializzato in psicoterapia cognitivo-comportamentale, perfezionato in psicoterapia ipnotica, ha sempre svolto attività psicoterapeutica. Per molti anni ha avuto la responsabilità di Direttore Socio-Sanitario dell'ASL della provincia di Sondrio. Si è occupato della selezione, della formazione e dello sviluppo delle risorse umane per prestigiose istituzioni ed enti. È stato primo presidente dell'associazione di volontariato Psicologi per i Popoli – Lombardia. È stato giudice onorario del Tribunale per i Minorenni di Trento. È autore dei libri Il bambino, la famiglia e la scuola dell'infanzia (Gruppo Editoriale Fabbri, 1982) e Assertività e training assertivo (Franco Angeli, 1992).

Bibliografia

- Bonenti D. (1992), *Assertività e training assertivo*, Franco Angeli, Milano.
Galbiati E. (1979), *Atti degli Apostoli*, Edizioni Istituto S. Gaetano, Vicenza.
Martini C.M. (1981), *Meditazioni*, Ancora, Brescia.
Pitellia P.I. (1735), *Panegirico per San Barnaba Apostolo*, Stamperia del Bernabò, Roma.
Puccinelli P. (1649), *Vita di San Barnaba Apostolo, Primo pastore di Milano*, G. Battista e G. Cafarè fratelli Stampatori, Milano.

